

ANCE

DOSSIER STAMPA

La settimana di Ance sui media

Una raccolta delle principali uscite Ance sui media
nell'ultima settimana

LA7 - L'ARIA CHE TIRA

In onda: 25.03.2021

Intervento di: GABRIELE BUIA (PRESIDENTE ANCE)



Rigenerazione a ostacoli in 21 tappe

Studio Ance. Quindici passaggi per arrivare all'apertura dei cantieri e altri sei adempimenti per adeguare le leggi e i piani regionali. Testo unificato della commissione Ambiente del Senato stroncato dai sindaci: no a fondi nazionali distribuiti dalle regioni ai comuni

Giorgio Santilli

Eccola la "semplificazione" - si fa per dire - prevista dal testo unificato sulla rigenerazione urbana, all'esame della commissione Ambiente del Senato: 21 tappe necessarie per dare attuazione alla legge, di cui 15 per aprire i cantieri e altre sei per adeguare le leggi urbanistiche e i piani paesaggistici regionali alle nuove norme quadro statali, per censire i patrimoni edilizi comunali pubblici e privati, per avviare programmi specifici per l'edilizia residenziale pubblica, per adeguare i piani urbanistici alle nuove indicazioni regionali. Un guazzabuglio di norme che di fatto paralizzerebbe definitivamente qualunque operazione di rigenerazione urbana. Impossibile prevedere i tempi anche per aprire i cantieri visto che delle 15 stazioni del gioco dell'oca, solo quattro indicano tempi, che totalizzano 14 mesi.

Il percorso a ostacoli è stato messo a fuoco dall'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, che ha ricostruito l'intero "serpentone" degli adempimenti e delle relative tempistiche: adozione del programma nazionale di rigenerazione urbana, de-

terminazione dei criteri per individuare le aree dei piani di rigenerazione urbana, individuazione degli ambiti urbani degradati da rigenerare, redazione dei piani di rigenerazione urbana e poi tutta la trafila del bando regionale per assegnare le risorse nazionali e regionali, concorsi di progettazione, fino alla stipula delle convenzioni fra comuni e privati. La mappa conferma il giudizio drastico dell'Ance contro il testo unificato.

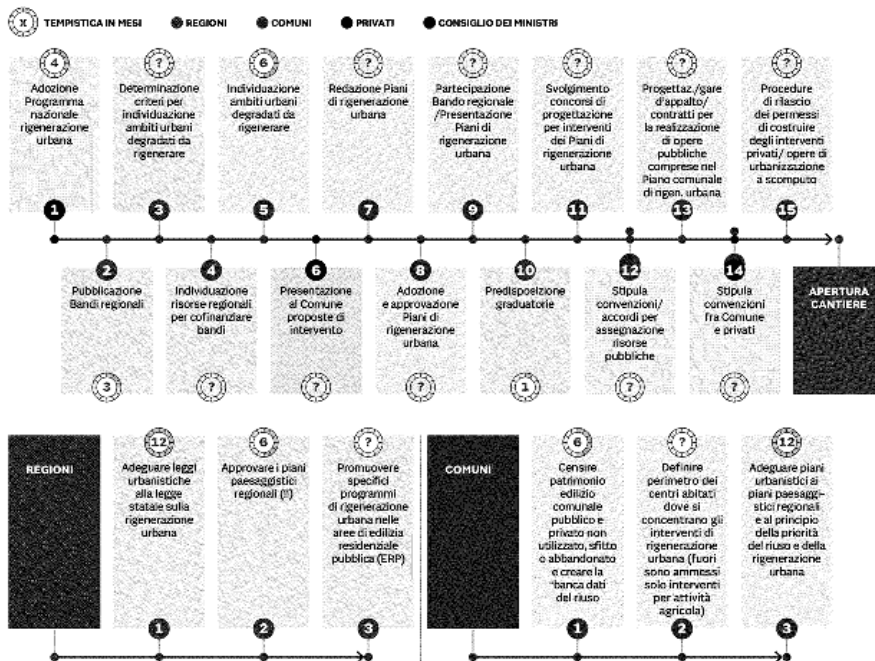
Ieri è arrivata anche la stroncatura dei sindaci. L'Ance critica puntigliosamente numerosi aspetti del testo: si considera «inspiegabilmente» quale ambito oggetto di rigenerazione solo le aree degradate e dismesse; si introduce una insostenibile complessità procedurale; «le previsioni tecniche di efficienza energetica del patrimonio sono totalmente avulse da policy e norme esistenti»; si prevede un Fondo strutturale per il finanziamento degli interventi di rigenerazione urbana «destinato alle Regioni che poi con bandi regionali provvedono ad assegnare tali risorse ai Comuni». Quest'ultimo «è un pun-

to qualificante del provvedimento che non si può condividere, una previsione che fa fare un grave passo indietro alle scelte di finanziamento di successo fatte dai Governi in questi anni, con finanziamenti diretti (si pensi al cd Bando periferie)».

Inoltre, «la disciplina sui centri storici non favorisce il recupero e la rigenerazione di quegli ambiti che invece più necessiterebbero di tali interventi edilizi». Si denuncia, infine, «un aggravio di compiti per i Comuni» mentre «gli incentivi fiscali sono posti ad esclusivo carico dei Comuni».

Il serpentone della rigenerazione urbana

Adempimenti e tempistica prevista dal testo unificato rigenerazione urbana



Fonte: Associazione Nazionale Costruttori Edili



Peso: 43%

€ 2* in Italia - Martedì 23 Marzo 2021 - Anno 157° - Numero 80 - ilsole24ore.com

* solo in Abruzzo, Puglia, nelle province di CO, LC, SO, BG, BS e PB in abbinamento obbligatorio con i rispettivi quantitativi locali a € 1,20 in più (€ 1,50 in più in presenza di un allegato a pagamento)



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Agevolazioni
Il superbonus 110% non produce una eccedenza tassabile



Gavelli e Tosoni
— a pag. 34

Decreto Sostegni
Condono cartelle, interessi di mora e aggio esclusi dal calcolo del tetto

Luigi Lovecchio
— a pag. 29

Firma Digitale Remota OTP Mobile
Titolo solo su smartphone



FTSE MIB 24262,84 +0,26% | SPREAD BUND 10Y 97,70 +1,90 | €/S 1,1926 +0,29% | BRENT DTD 63,49 +0,40% | Indici & Numeri → p. 41-45

Covid, il Governo accelera sui vaccini Entro fine mese 4,5 milioni di dosi

Lotta al virus

Draghi preme sulle regioni Lombardia, salta il vertice della centrale acquisti

Sempre più alta la tensione tra AstraZeneca e Unione europea

Quattro milioni e mezzo di dosi di vaccino arriveranno in Italia entro fine mese, portando a 14 milioni il totale delle dosi disponibili dall'inizio della campagna. È lo scenario prospettato dal commissario Figliuolo e dal capo della Protezione civile Curcio al premier Draghi il quale ha rilanciato l'obiettivo di 300mila somministrazioni al giorno. Nonostante le promesse, però, mancheranno ancora 1,5 milioni di dosi rispetto a quanto previsto dopo gli ultimi tagli di forniture. Intanto in Lombardia, dopo il flop del piano vaccini che si aggiunge ad un anno di insuccessi e confusione nella gestione della pandemia (dalla vicenda camici, ai test sierologici, ai bandi deserti per gli antinfiammatori), il presidente Fontana ha azzerato il cda di Aria, la centrale acquisti che finora ha gestito le prenotazioni. Sale la tensione tra Ue e AstraZeneca.

Bartoloni, Monaci e Cerati
— a pag. 3

IL RAPPORTO

Aiuti anti pandemia e criminalità: l'Ocse rilancia l'allarme

Galimberti e Macaluso — a pag. 2

IL FUTURO DELLA UE

LA SFIDA TECNOLOGICA CHE L'EUROPA DEVE VINCERE

di Margrethe Vestager e Josep Borrell

La Commissione europea ha presentato la sua visione per un "decento digitale" europeo. L'Ue mira a essere in prima linea nella rivoluzione tecnologica e si è data obiettivi politici da qui al 2030 sulle quattro questioni cruciali: competenze, infrastrutture, servizi pubblici e digitalizzazione delle imprese. Per garantire che la tecnologia dia a cittadini e player economici i mezzi per costruire una società più prospera e inclusiva, avremo bisogno di mercati aperti e competitivi. Le imprese di tutte le dimensioni devono avere pari opportunità di innovare e fornire i loro prodotti e servizi ai consumatori.

— Continua a pagina 15



L'AUTOSTRADA FERMA DA 30 ANNI
L'Asti-Cuneo esce dal cassetto: al via i cantieri preliminari

di Flomena Greco — a pag. 16

Eterna incompiuta. Un troncone dell'autostrada che termina nel campo

Decreto Sostegni, sugli aiuti di Stato meno limiti per i gruppi d'impresa

Le misure del Governo

Tariffe Tari al 30 giugno
Entro il 31 maggio le aziende scelgono l'addio al servizio

Si allargano le griglie che vincolano gli aiuti di Stato: il Dl Sostegni adempie la normativa italiana ai nuovi testi del Temporary Framework comunitario. Non solo. Le nuove norme rimanda-

no alle regole Ue per le basi di calcolo dei plafond per le imprese riunite in gruppi, in modo da superare le incognite: l'obbligo di sommare gli aiuti di Stato utilizzati dalle aziende componenti scatta solo quando c'è il controllo giuridico da parte della capofila. Dal testo finale, bollinato due volte, novità per la Tari. Le tariffe saranno deliberate entro il 30 giugno, mentre le imprese, entro il 31 maggio, potranno comunicare la scelta di non avvalersi del servizio pubblico ottenendo, quindi, le esenzioni tariffarie.

Mobili e Trovati — a pag. 4

Parla Stirpe
NON VOGLIAMO LICENZIARE, AMMORTIZZATORI DARIFORMARE



Nicoletta Picchio
— a pagina 5

Confindustria, Maurizio Stirpe



TESTING • ISPEZIONI • CERTIFICAZIONI

servizi industriali servizi manifatturiero prodotti & servizi sistemi di gestione persone & imprese impianti



imgroup.eu

Banche: proroga garanzie sugli Npl cartolarizzati

Istituti in pressing

Patuelli vede Gentiloni: «La Ue dica sì all'estensione delle moratorie anti Covid»

Lo strumento delle Gacs, la garanzia pubblica per la cartolarizzazione delle sofferenze bancarie, si è dimostrato efficace in Italia: dal 2016 le garanzie pubbliche sulla cartola-

rizzazione delle sofferenze sono state 35 per un totale di 85 miliardi lordi di Npl cartolarizzati. Le banche italiane premono sul Mer per un'intesa Ue sull'estensione della durata delle garanzie di Stato, che scadranno il 27 maggio. Altro tema caldo è quello delle moratorie sui crediti, varate dalle banche per far fronte alla crisi Covid, in scadenza a giugno. Incontro tra il commissario Gentiloni e il presidente Abi Patuelli: «L'Europa appoggi il prolungamento delle moratorie».

Graziani e Serafini — a pag. 8

DALLA FINANZA

ASSICURAZIONI

Generali, pronti 2 miliardi per M&A in Polonia

Laura Galvagni — a pag. 23

FOTI (FINECO)

«Ecco perché fermiamo i grandi conti correnti»

Morya Longo — a pag. 24

PANORAMA

GIALLO SULLA VICENDA

Chimico italiano arrestato in Congo con due uomini d'affari bielorusi

L'italiano Paolo Persico, chimico che da anni lavora in Africa, è stato arrestato venerdì con due businessmen bielorusi a Lubumbashi, in Congo. Di questi, uno anche con passaporto americano. La vicenda è avvolta nel mistero e le autorità non hanno ancora rilasciato informazioni al riguardo.

PERCORSO A OSTACOLI

Rigenerazione urbana a rischio con la nuova legge quadro

Giorgio Santilli — a pag. 7

LAVORO

Amazon, lo sciopero ferma filiera di 40mila persone

Il primo sciopero al mondo dei lavoratori di Amazon e della sua filiera si è tenuto ieri in Italia ed è durato 24 ore. Secondo i sindacati, ha aderito il 75% dei lavoratori della filiera, in tutto 40mila addetti.

IMPIANTI PER IL GAS

Saipem, contratto in Qatar da 1 miliardo di dollari

Nuovo contratto da oltre un miliardo di dollari in Qatar per Saipem, dopo gli incarichi ricevuti un mese fa per altri 1,7 miliardi. La commessa riguarda il maxiprogetto per il North Field (Gnl).

Rapporti

Moto & Scooter

La crisi non affonda le due ruote Focus sull'elettrico

— Servizi alle pagine 36-40

Salute 24



Covid e scuola
Rischi e benefici della didattica in presenza

Cerati e Codignola — a pag. 21

PROVA IL NUOVO SOLE 24 ORE 1 mese a 1€. Per info: ilsole24ore.com/abbonamenti Servizio Clienti 02.30.300.600

PERCORSO A OSTACOLI

Rigenerazione urbana a rischio con la nuova legge quadro

Giorgio Santilli — a pag. 7

Primo Piano

Le misure per la ripresa

Rigenerazione urbana frenata: legge quadro, cresce il caos

Al Senato. Il testo unificato ha un miliardo in dote ma è un passo indietro senza incentivi né semplificazioni. Modello Emilia-Romagna

Giorgio Santilli

ROMA

Parte il rush finale per i 28 articoli della legge sulla rigenerazione urbana all'esame della commissione Ambiente del Senato. Nei giorni scorsi, i relatori (la ex M5s ora Leu Paola Nunges, il dem Franco Mirabelli cui solo ora si è aggiunto il leghista Francesco Bruzzone) hanno presentato il testo unificato che nasce dalla fusione di sei disegni di legge e costituirà la base per la votazione degli emendamenti. Già questa settimana l'esame dovrebbe riprendere con una discussione generale che servirà a capire quanto la sintesi sia ben riuscita e i gruppi siano favorevoli ad andare avanti su questa strada.

La grande attesa per una legge nasce dal fatto che dovrebbe colmare un vuoto nel quadro normativo nazionale, definendo principi fonamen-

tali e politiche di incentivazione sulla base dei quali le Regioni possano a loro volta legiferare o integrare le leggi già esistenti. La materia del governo del territorio, infatti, è di competenza concorrente fra Stato e Regioni secondo l'articolo 117 della Costituzione e in questi anni alcune regioni - Lombardia, Lazio, Piemonte e soprattutto Emilia-Romagna - hanno approvato proprie leggi innovative che hanno colmato l'inerzia statale.

Né le Regioni né le imprese hanno però apprezzato il nuovo testo. Le prime hanno lamentato proprio il rischio di sovrapposizione rispetto alle leggi regionali più avanzate, con il risultato di frenare anziché incentivare una delle attività considerata leva essenziale per la trasformazione delle città e il rilancio degli investimenti. Le Regioni lamentano, inoltre, l'assenza nella legge di un dise-

gno organico che consenta di riformare gli strumenti urbanistici in chiave di riuso, di semplificare le procedure edilizie, di incentivare progetti di rigenerazione coerenti con le scelte urbanistiche.

Il giudizio delle imprese, poi, è durissimo, nella convinzione che non aprirà neanche un cantiere. **L'Ance** accusa il testo di «visione riduttiva e difensiva» della rigenerazione urbana, anzitutto per la delimitazione de-



Peso: 1-1%, 7-39%

gli interventi previsti a ambiti urbani caratterizzati da degrado. Si dovrebbe invece favorire la rigenerazione dell'intero patrimonio edilizio «per assicurare la compatibilità ambientale, l'efficientamento energetico, il miglioramento e l'adeguamento sismico e in genere la viabilità in rapporto alle esigenze sociali, anche per limitare il consumo del suolo».

Inoltre «non vi sono né semplificazioni procedurali, né agevolazioni o incentivi concreti, ma anzi persino ripensamenti su questioni che negli ultimi tempi avevano visto passi avanti, come quella della distanza fra edifici». Adirittura - sostiene il presidente dell'Ance, **Gabriele Buia** - «viene previsto un incentivo volumetrico massimo del 20% in operazioni di demolizione e ricostruzione, fatto apposta per ingessare più che per incentivare, mentre la norma nazionale dovrebbe lasciare ai territori

la possibilità di decidere».

L'altro tema che non viene riaperto - dopo l'esito dell'esame parlamentare sull'articolo 10 del decreto semplificazioni - è quello delle procedure per la demolizione e ricostruzione nei centri storici e nelle zone omogenee A.

La legge ha dotazione di un miliardo di euro (anche se la copertura è limitata a 200 milioni e per il resto le risorse dovrebbero arrivare dalla spending review) e punta su un meccanismo piuttosto farraginoso che prevede la partecipazione dei comuni a bandi di gara regionali attraverso non singoli progetti ma piani di rigenerazione urbana. È la prima volta che si va su una strada tanto impervia. Questo dopo che i comuni avranno delimitato «gli ambiti urbani ove si rendono opportuni gli interventi di riuso e di rigenerazione urbana».

Manca in questo testo l'obiettivo

ambizioso - che invece perseguono le migliori leggi regionali - di riformare e orientare gli strumenti urbanistici a un modello di sviluppo urbano basato non più sull'espansione e sul consumo del suolo, ma sul riuso e sulla razionalizzazione delle aree urbanizzate, incentivando la sostituzione del patrimonio edilizio esistente anche mediante procedure edilizie semplificate.

L'OPPOSIZIONE ANCE

«È una legge con una visione riduttiva e difensiva, sarà difficile arrivare all'apertura di cantieri»

I RILIEVI DELLE REGIONI

«C'è il rischio di sovrapposizione del nuovo testo con le norme regionali più avanzate»

1 miliardo

LA DOTE

Quella per legge sulla rigenerazione urbana anche se la copertura è limitata a 200 milioni. Le altre risorse dovrebbero arrivare dalla spending review

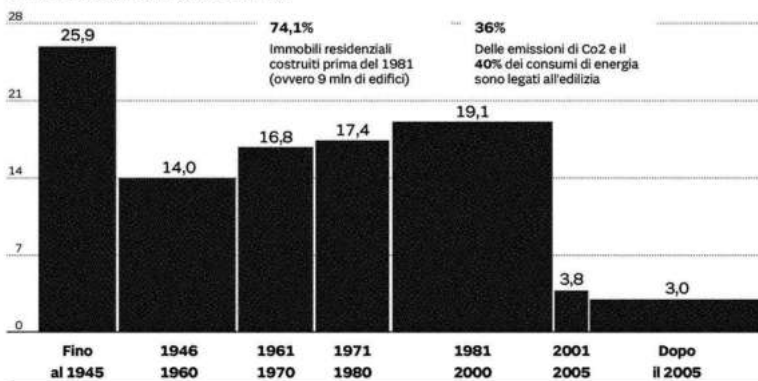


GABRIELE BUIA

«L'incentivo volumetrico massimo del 20% su demolizione e ricostruzione fatto apposta per ingessare più che per incentivare». Così il presidente Ance

Stock edilizio residenziale italiano: 12,2 milioni di immobili

Composizione % per epoca di costruzione



Fonte: Ance



Peso:1-1%,7-39%

494-001-001

NEL RECOVERY PLAN

Pnrr, 5 miliardi a periferie e casa sociale

Nel Recovery ci sono sparsi fra varie linee di intervento 5 miliardi di euro destinati alla rigenerazione urbana, al recupero delle periferie, al social housing. Nessuna regia, però. Al contrario, i programmi fanno capo a soggetti diversi senza alcun coordinamento centrale. Alla rigenerazione in senso stretto vanno 700 milioni, mentre 2,3 vanno

ai programmi di social housing, 2 miliardi vanno al programma green per l'edilizia residenziale pubblica.

L'Ance ha chiesto, nel corso delle audizioni in Parlamento, che le risorse si compattino in un piano complessivo da 5 miliardi e che si dia vita a una cabina di regia che coordini le diverse azioni. Poche politiche

in Italia sono frammentate come quelle per la rigenerazione urbana, divisa fra decine di leggi, fondi e programmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 4%

I sindacati: un colpo di mano sospendere il Codice appalti

ROMA – I sindacati dicono no alla proposta dell’Autorità Antitrust di sospendere il Codice appalti per realizzare le grandi opere che il Recovery Fund finanzia. La proposta di sospensione è arrivata martedì dall’Autorità. Maurizio Landini (Cgil): «L’idea dell’Antitrust è pericolosa e regressiva. Accelerare così ci porterebbe a perdere il controllo sulla qualità degli investimenti». Luigi Sbarra (Cisl): «Diciamo no a un colpo di mano». Sbloccare i cantieri va bene, ma senza compromettere le «norme sulla legalità». Tiziana Bocchi (Uil) invita l’Antitrust a «studiare meglio la

materia». Quindi mette in guardia da decisioni improvvisate che avrebbero un effetto boomerang: fermare le costruzioni invece di accelerarle. L’Anac chiede di riformare le regole, ma non sospendere quelle in vigore. L’Associazione dei costruttori (Ance) sposta l’attenzione su un’emergenza: il caro materiali. Rame più 17%. Acciaio più 130%. Il Codice appalti non permette «meccanismi di revisione dei prezzi», con il risultato di strangolare le imprese. Dal fronte politico, Chiara Braga (Pd) apre a procedure amministrative speciali per i

cantieri del Recovery. Bernini (Forza Italia): il Codice è figlio di un’impostazione vincolistica aggravata dalla cultura del sospetto. Va sospeso. – **a.fon.**



Peso: 9%

L'allarme dei costruttori

Il maxi rincaro delle materie prime rischia di far saltare tutti i cantieri

Le aziende stanno ricevendo lettere dai fornitori che annunciano l'aumento dei prezzi per «eventi di forza maggiore». L'Ance scrive al governo: senza interventi si bloccano i lavori

SANDRO IACOMETTI

■ La bufera è iniziata. «Per causa di forza maggiore dobbiamo aumentare i prezzi di tutti i nostri prodotti». «Per eventi al di fuori del nostro controllo siamo costretti a rivedere qualsiasi prezzo concordato in precedenza». Queste sono solo alcune delle lettere che stanno iniziando ad arrivare sulla scrivania delle imprese edili. Missive con cui i fornitori annunciano rincari generalizzati e consistenti (dal 20% in su) di tutti i prodotti.

A scatenare la revisione dei listini è la progressiva irreperibilità delle materie prime, provocata dalla riduzione dell'attività di molte compagnie minerarie e dalla contestuale fortissima richiesta di campioni della domanda come Cina e Stati Uniti, le cui manifatture stanno cercando di recuperare il tempo perduto e hanno triplicato i consumi. Fenomeno che ha provocato una crescita vertiginosa dei prezzi.

IL CODICE DEGLI APPALTI

Ieri su Libero ci siamo occupati dei rischi legati all'aumento incontrollato del valore dell'acciaio (e della paradossale situazione dell'ex Ilva). Ma l'incremento dei costi riguarda tutte le materie prime. E le conseguenze potrebbero ripercuotersi sull'intero processo di rilancio della nostra economia. Al lanciare l'allarme è stato ieri il settore delle costruzioni, che gio-

cherà un ruolo centrale nella realizzazione delle opere previste dal Recovery plan. L'intoppo, manco a dirlo, è il solito Codice degli appalti, che tra i tanti difetti ha anche quello di rendere assai complicata la revisione in corsa degli importi di un lavoro per eventi che, come si diceva, non rientrano nella sfera di controllo delle imprese.

Il risultato è quello paventato dall'Ance in una lettera inviata ai ministri competenti per chiedere un intervento immediato e risolutivo. «Con un aumento del 130 per cento dell'acciaio, del 40 per cento dei polietileni, del 17 per cento del rame e del 34 per cento del petrolio e, di conseguenza, anche la difficoltà di approvvigionamento, tanti cantieri pubblici e privati rischiano di bloccarsi con gravi ripercussioni economiche e sociali», ha spiegato l'associazione dei costruttori. Il problema principale, si legge nel documento, è che l'attuale normativa «non prevede adeguati meccanismi di revisione dei prezzi. In tale contesto, quindi, i contratti non risultano più economicamente sostenibili, con il conseguente rischio di un blocco generalizzato degli appalti, nonostante gli sforzi messi in campo dalle imprese per far fronte agli impegni assunti».

PIANO DI RIPRESA

E il pericolo non riguarda solo i lavori già avviati, ma anche quelli futuri. Oltre a frenare gli interventi

in corso, commenta il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, «questi rincari eccezionali potrebbero mettere a rischio anche quelli previsti dal Recovery Plan».

La soluzione più veloce, suggerisce l'associazione, è quella di «un intervento normativo urgente attraverso il quale riconoscere alle imprese gli incrementi straordinari di prezzo intervenuti». Ma è chiaro che il nodo principale da sciogliere per evitare che il Piano di ripresa e resilienza si trasformi in un epocale flop resta il Codice degli appalti.

O meglio, il «guazzabuglio» di leggi che lo ha di fatto sostituito, aggiungendo ulteriore confusione. Il Codice, spiega il vicepresidente Ance, Edoardo Bianchi, «è ormai solo un simulacro che dentro non ha nulla, perché ci sono ad oggi ben sette provvedimenti che disciplinano i lavori pubblici». Come uscirne? Per affrontare l'emergenza, dice Bianchi, si «può andare avanti con il Dl Semplificazioni», ma contestualmente bisogna «avviare una risistemazione organica di tutta la materia nel minor tempo possibile».



Peso: 30%

L'ANCE CHIEDE LA PROROGA

I troppi nodi del Superbonus tra burocrazia e rincaro dei materiali



EDILIZIA I COSTRUTTORI CHIEDONO CHIAREZZA SULLA DURATA DEL BENEFICIO FISCALE

Ance: bonus 110% fino al 2023

La burocrazia ha allungato i tempi dei cantieri: quelli aperti finora riguardano i piccoli interventi. Le imprese hanno problemi di forniture a causa del caro-prezzi. Richiesta bipartisan di semplificazione

Il mondo delle costruzioni chiede al governo chiarezza immediata sulla durata del bonus 110% che deve essere estesa almeno al 2023. Si tratta infatti di una corsa contro il tempo, mentre la messa a terra dello strumento va a rilento. Il superbonus è infatti valido per lavori di efficientamento energetico, miglioramento sismico e per l'acquisto di immobili antisismici fino al 30 giugno 2022 e, nel caso siano stati conclusi almeno il 60% dei lavori, la scadenza può arrivare alla fine del prossimo anno. «Più andiamo avanti più c'è il rischio che le opere iniziate non vengano concluse nell'arco temporale», spiega a *MF-Milano Finanza* Gabriele Buia, presidente dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili. Prorogarlo, aggiunge, vuol dire tuttavia non modificarne l'impianto. «Togliere o aggiungere qualcosa potrebbe aprire una nuova bolgia interpretativa», sottolinea il presidente dei costruttori, nel ribadire uno dei nodi che finora hanno ostacolato lo strumento. «Purtroppo come spesso succede in Italia la burocrazia ha colpito questo provvedimento,

allungando i tempi di risposta», spiega ancora. Il primo grande stop è stata la conferma della verifica di conformità edilizia. «Le pubbliche amministrazioni stanno ritardando l'autorizzazione dei vecchi permessi a costruire. Parliamo di due tre mesi di ritardo soltanto per gli appuntamenti per la verifica dei documenti». C'è poi tutto l'iter progettuale e di verifica, le interlocuzioni con il condominio e con i condomini, i documenti da presentare alle piattaforme individuate dalle banche e dalle società di consulenza incaricate di tutto quello che occorre per verificare la cedibilità del credito. «Un'impresa titanica», chiosa Buia. Considerazioni condivise in modo bipartisan dal leghista Alberto Gusmeroli, da Lucia Albano di Fratelli d'Italia, da Claudia Porchietto di Forza Italia e da Chiara Gribaudo del Pd nel corso di un seminario della Cassa dei ragionieri commercialisti e degli esperti contabili che paventato il flop senza semplificazioni. «Nonostante il provvedimento sia attuabile già dalla metà dello scorso anno, a oggi sono partiti ancora troppo pochi lavori rispetto alle potenzialità dello

strumento», aggiunge Buia. Il rischio è quindi che si vada a creare una sorta di ingorgo. «Gli ultimi dati sulle domande presentate indicano al momento che si tratta di piccoli interventi e per cifre piccole. I lavori più grossi devono ancora partire o stanno partendo soltanto ora, ma ci vogliono mesi se non anni affinché vengano realizzati». Da qui la necessità di chiarezza sulla proroga oltre il 2022, già chiesta dai parlamentari con un ordine del giorno e da ultimo dalle commissioni Finanze di Camera e Senato nel parere sul Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il timore è che si creino colli di bottiglia. «Il rischio è di non riuscire a reperire in tempo utile i materiali necessari, anche a causa di un sostanzioso caro prezzi che sta





creando grandi difficoltà alle imprese sia che operano nel pubblico che nel privato». Negli ultimi quattro mesi, infatti, il ferro tondo d'acciaio per il cemento armato è schizzato del 126%. Il polietilene del 43,7%, il rame del 17,1%, il petrolio del 34% , il bitume a dicembre era aumentato del 3,8% sul mese precedente. «Si tratta di materiali indispensabili per

l'edilizia che quindi sono utilizzati anche nell'ambito degli interventi per il bonus 110%. Con i prezzi attuali e senza un immediato meccanismo di revisione c'è il rischio che i cantieri si blocchino», sottolinea **Buia** che ha scritto al governo chiedendo un intervento immediato su questo punto. (riproduzione riservata)



Peso:1-4%,6-36%

Caro-materiali, l'Ance scrive al Governo: intervento immediato o si bloccano tutti i cantieri

I costruttori chiedono «una norma urgente per riconoscere alle imprese gli incrementi straordinari di prezzo»

Dopo la pandemia i cantieri devono fare i conti anche con il caro-materiali. La denuncia arriva dai costruttori dell'Ance secondo cui l'impennata dei prezzi dei prodotti edili «non è più sostenibile per le imprese». «Con un aumento del 130% dell'acciaio, del 40% dei polietileni, del 17% del rame e del 34% del petrolio e, di conseguenza, anche la difficoltà di approvvigionamento, tanti cantieri pubblici e privati rischiano di bloccarsi con gravi ripercussioni economiche e sociali», segnala l'associazione.

Per questo l'Ance ha scritto ai ministri competenti per chiedere «un intervento normativo urgente attraverso il quale riconoscere alle imprese gli incrementi straordinari di prezzo intervenuti». L'attuale codice degli appalti non prevede, infatti, chiarisce l'Ance, «adeguati meccanismi di revisione prezzi. In tale contesto, quindi, i contratti non risultano più economicamente sostenibili, con il conseguente rischio di un blocco generalizzato degli appalti, nonostante gli sforzi messi in campo dalle imprese per far fronte agli impegni assunti».

«Questi rincari eccezionali rischiano di frenare gli interventi già in corso e di mettere a rischio quelli previsti dal Recovery Plan», commenta il presidente dell'associazione costruttori Gabriele Buia che invita le amministrazioni competenti a «correre subito ai ripari».



Peso:45%



Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line**



Sisma Bonus

[Home](#)
[News](#)
[Normativa](#)
[Focus](#)
[Libri](#)
[Aziende](#)
[Prodotti](#)
[Professionisti](#)
[Bandi](#)
[Newsletter](#)

p-learning



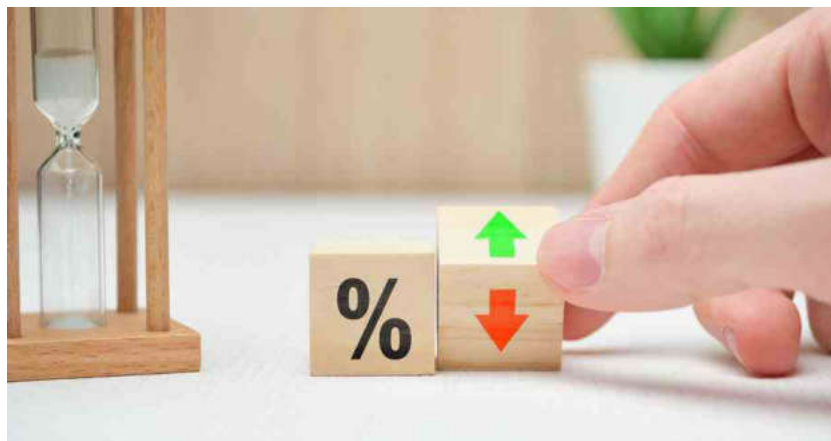
Nuovo sito e nuova piattaforma formativa per rendere unico il tuo aggiornamento

Materiali da costruzioni troppo cari: intervento immediato o cantieri bloccati

L'aumento del costo dei materiali da costruzione e gli approvvigionamenti a singhiozzo non sono più sostenibili per le imprese che chiedono un intervento

di Redazione tecnica - 25/03/2021

© Riproduzione riservata



f **Caro materiali** non più sostenibile per le imprese di costruzione. È quanto denuncia l'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) rilevando l'aumento del prezzo del 130% dell'acciaio, del 40% dei polietileni, del 17% del rame e del 34% del petrolio e, di conseguenza, anche la difficoltà di approvvigionamento che sta portando al blocco di tanti cantieri pubblici e privati. Con gravi ripercussioni economiche e sociali.

Caro materiali: l'ANCE scrive al Governo

Proprio per questo l'associazione principale dei costruttori italiani ha scritto al Governo affinché si intervenga con "un intervento normativo urgente attraverso il quale riconoscere alle imprese gli incrementi straordinari di prezzo intervenuti".

Soprattutto negli appalti pubblici, infatti, il Codice dei contratti non prevede, chiarisce l'Ance, "adeguati meccanismi di revisione prezzi. In tale contesto, quindi, i contratti non risultano più economicamente sostenibili, con il conseguente rischio di un blocco generalizzato degli appalti, nonostante gli sforzi messi in campo dalle imprese per



SOPRALLUOGO GRATUITO [CLICCA QUI](#)

GEOSSEC

ARTICOLI PIÙ LETTI



FINANZA E FISCO - 23/03/2021
Gazzetta Ufficiale: il testo pubblicato del decreto-legge n. 41/2021 Sostegni



EDILIZIA - 21/03/2021
Superbonus 110% e orizzonte temporale: facciamo chiarezza



EDILIZIA - 15/03/2021
Ecobonus e Sismabonus 110%: limiti di spesa e incremento volumetrico



EDILIZIA - 15/03/2021
Superbonus 110% tra abusi, titolo edilizio e agibilità



EDILIZIA - 22/03/2021
Superbonus 110% e computo metrico: quali prezzi utilizzare per l'Ecobonus?



ENERGIA - 15/03/2021
Superbonus 110% e Requisiti: cosa si intende per impianto di riscaldamento?



far fronte agli impegni assunti”.

Caro materiali e Recovery Plan

Il problema, tra l'altro, rischia di avere serie ripercussioni sull'utilizzo dei fondi previsti dal Recovery Plan. "Questi rincari eccezionali - afferma il presidente **ANCE Gabriele Buia** - rischiano di frenare gli interventi già in corso e di mettere a rischio quelli previsti dal Recovery Plan". Da qui l'invito alle amministrazioni competenti a "correre subito ai ripari".



Tag:

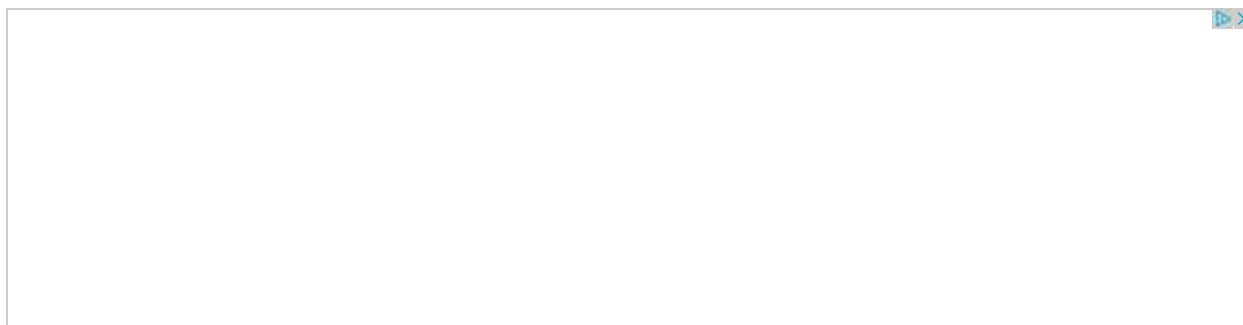
EDILIZIA

ANCE

Caro prezzi dei materiali

Codice dei contratti

Recovery Plan



Notizie
Normativa
Speciali
Libri tecnici
Aziende
Prodotti

Video
Professionisti
Bandi e incarichi
Prezzari
Newsletter
Pubblicità

Chi siamo
Iscriviti
Scrivi per noi
Contatti
Informativa sulla privacy

Lavori Pubblici
Informazione tecnica on

Lavori Pubblici è il periodico di informazione tecnica rivolto ai professionisti dell'edilizia
Registrazione al Tribunale di Palermo n. 23 del 23 giugno 1989
ISSN 1122-2506 - Editore: Grafill S.r.l. - Iscrizione al ROC: 6099
© 1998-21 Grafill s.r.l.
Tutti i diritti riservati
P.IVA 04811900820



Acciaio su del 130% in 12 mesi: cantieri messi a rischio dalla fiammata dei prezzi in edilizia

di Edoardo Bianchi (*)

22 marzo



In breve

INTERVENTO. «I fornitori hanno cominciato a non rispettare i contratti invocando «cause di forza maggiore»

Siamo tutti d'accordo che per mettere in sicurezza il territorio, mantenere il patrimonio esistente (scuole, viabilità, ospedali, ponti, gallerie, opere idrauliche ...) e modernizzare il Paese rendendolo più connesso in maniera sostenibile, per tutto questo, occorre eseguire lavori, cioè attivare i cantieri. In aggiunta ai nuovi cantieri che verranno è però necessario consentire a quelli già aperti di non chiudere e continuare ad operare.

Or bene negli ultimi mesi si è verificato, peraltro su scala mondiale, un aumento improvviso e rilevante dei prezzi di diverse materie prime. Alcuni generi alimentari (riso, soia e frumento) sono ai valori massimi degli ultimi anni e ci dobbiamo chiedere, in generale, quanto questi aumenti incideranno sulla inflazione e sulle tasche dei consumatori.

In questa sede intendiamo portare alla attenzione del legislatore la imminente catastrofe che colpirà i cantieri edili/infrastrutture se non verranno adottati tempestivamente interventi correttivi.

Aumenti considerevoli delle materie prime hanno riguardato non solo il cobalto, il nickel, il manganese (utili quali componenti per le batterie del futuro) ma anche il petrolio, il rame, il polietilene, il ferro, la gomma, il legno. Diversi sono i fattori scatenanti, in primis la difficoltà di fare viaggiare le merci in un regime di pandemia tanto da incidere in maniera rilevante, ad esempio, sul costo di noleggio dei container.

L'aumento delle quotazioni dell'acciaio e dei prodotti siderurgici (come indicato nell'ultimo rapporto dell'Ocse di dicembre 2020) deriva da un improvviso incremento della domanda del settore delle costruzioni in Cina e questo rimbalzo della domanda ha innescato un effetto al rialzo sulle materie prime e su tutta la filiera dell'acciaio con conseguenze su tutto il mercato mondiale. Sono in atto pregiudizievole fenomeni inflattivi e difficoltà di approvvigionamento delle materie prime, che stanno producendo straordinari incrementi dei prezzi di acquisto praticati dalle aziende fornitrici, nazionali ed estere. Abbiamo a che fare non con ordinari aggiustamenti economici bensì di scostamenti, in un arco temporale molto concentrato, di oltre il 30/40 per cento.

In particolare ci riferiamo, all'eccezionale aumento del prezzo dell'acciaio che tra novembre 2020 e febbraio 2021 è aumentato del 130%. Una dinamica che, oltre ai prodotti siderurgici, si osserva anche in altri materiali di primaria importanza per l'edilizia, come, ad esempio, i polietileni che nello stesso periodo hanno mostrato incrementi superiori al 40% e con il petrolio oltre il 34 per cento.

In diversi casi le ditte fornitrici hanno comunicato agli acquirenti (imprese di costruzione) la impossibilità di rispettare le modalità contrattuali di consegna delle merci invocando i concetti di «causa di forza maggiore» e «risoluzione per eccessiva onerosità» proprio a causa del rilevante aumento dei prezzi. Quanto precede è di rilevanza così ampia da compromettere la regolare prosecuzione dei lavori affidati, si tratta, infatti, di incrementi che vanno ben oltre l'alea contrattuale, travalicando le normali fluttuazioni del mercato.

Purtroppo da tutti gli analisti economici è ipotizzato un outlook prossimo futuro in cui i dati sono in continua evoluzione ed il trend sembra destinato ad aumentare per i prossimi mesi.

Le imprese sono in forte sofferenza, quindi, perché tali incrementi, eccezionali e imprevedibili, si aggiungono alle già ingenti sofferenze finanziarie e patrimoniali dovute alle dinamiche disfunzionali di appalto connesse all'evento pandemico.

La normativa attuale non prevede, purtroppo, adeguati meccanismi di revisione prezzi; in tale contesto, quindi, i contratti non risultano più economicamente sostenibili, con il conseguente rischio di un "blocco" generalizzato degli appalti, nonostante gli sforzi fin qui messi in campo dalle imprese per far fronte agli impegni assunti.

Per tale ragione, si rende necessario un intervento urgente e straordinario da parte del Governo, attraverso il quale riconoscere gli incrementi straordinari di prezzo intervenuti e ricondurre i rapporti negoziali nel perimetro dell'equilibrio sinallagmatico. Anche diverse committenti hanno segnalato, ad esempio al Mims (già Mit), la gravità della fenomenologia sopra rappresentata nel timore di non riuscire a scongiurare un blocco generalizzato dei cantieri pubblici. Medesima preoccupazione grava anche sul mercato

privato atteso che analoghe ripercussioni negative stanno subendo le principali forniture dei materiali maggiormente utilizzati.

Gli operatori, lo ribadiamo, sono pertanto esposti a costi non prevedibili né programmabili che vanno ben oltre ogni ipotizzabile alea contrattuale e/o normativa, poiché non si colloca nel quadro delle ordinarie oscillazioni dovute alle normali fluttuazioni del mercato, ma le travalica abnormemente. Tali costi si stanno cumulando alle già ingenti sofferenze finanziarie e patrimoniali derivanti dalle dinamiche disfunzionali di appalto connesse al sopravvenuto evento pandemico, che hanno determinato una scarsità di offerta dovuta alle ripetute chiusure, industriali e commerciali, in quasi tutta Europa e più in generale nel Mondo. Evento, questo, totalmente imprevedibile, eccezionale e straordinario in termini di durata, intensità e dimensione.

Come Ance evidenziamo, sotto un primo profilo, la necessità di ricondurre da parte delle committenti il rapporto negoziale nel perimetro dell'equilibrio sinallagmatico da attuare, secondo il principio di "buona fede" ex art. 1375 c.c., attraverso il riconoscimento dei maggiori costi che si troveranno a fronteggiare gli operatori economici. Sotto diversa prospettiva occorre la adozione, da parte del legislatore, di un provvedimento di rango primario per consentire il recupero della anomalia sopra rappresentata che se non affrontata sin da subito determinerà, in aggiunta ai rallentamenti di produzione sin qui registrati, un progressivo blocco della produzione nei cantieri. Occorrono provvedimenti tempestivi e concreti perché con gli slogan non riusciremo a tacitare le richieste delle industrie fornitrici.

() Vicepresidente Ance con delega ai lavori pubblici*

Codice appalti, l'Anac contro lo stop

Infrastrutture

Ance: già non esiste più, c'è un guazzabuglio. I sindacati: no a colpi di mano. Sì della Lega

Giorgio Santilli

Autorità anticorruzione e sindacati nettamente contrari alla sospensione del codice degli appalti proposta dall'Antitrust, mentre fra le forze politiche la Lega si schiera ancora una volta a favore. «Non possiamo immaginare - dice il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia - una semplice sospensione, totale e immediata, del codice degli appalti e il ricorso alle sole direttive europee per l'utilizzo dei fondi Next Generation Eu. Anzi, «tale scelta, lungi dal portare un'accelerazione, rischierebbe di bloccare le gare per l'improvvisa assenza di riferimenti certi». Busia considera invece «opportuna una revisione anche profonda della disciplina». Il presidente dell'Anticorruzione, pur riconoscendo una convergenza con tante proposte dell'Antitrust, bolla la proposta di sospendere il codice come «slogan semplificato»

rio», che, lungi dall'evitare il cosiddetto blocco della firma, «rischierebbe di bloccare le gare per l'improvvisa assenza di riferimenti certi».

La proposta dell'Antitrust non scaldal'Ance. «Il codice di fatto è già sospeso da tempo - dice il vicepresidente Edoardo Bianchi - e le norme in materia di lavori pubblici sono solo ormai un guazzabuglio: la polemica è quindi del tutto ingiustificata». Non bisogna distrarsi dai veri obiettivi: «Avanti nell'immediato con il Dl Semplificazioni per le opere del Recovery e nel frattempo avviare una riforma organica di tutto il sistema».

Molto più dure le parole dei sindacati: no a colpi di mano - dice il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra - e no a giungle senza regole. Il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, definisce «inaccettabile» la proposta dell'Antitrust, che per la Uil produce «il peggior risultato possibi-

le». Fra le forze politiche è ancora la Lega a schierarsi: «Sospendere il codice degli appalti - dice il viceministro alle Infrastrutture, Alessandro Morelli - e attenersi alle sole direttive europee per aggiudicare gli appalti interessati dal Next Generation Eu e le opere strategiche, come proposto dall'Antitrust, può essere una buona soluzione. Non possiamo sprecare tempo per realizzare i progetti e nemmeno rischiare di perderci nell'attuale labirinto di norme esistenti».



GIUSEPPE BUSIA
«Non possiamo immaginare - dice il presidente dell'Anac - una semplice sospensione, totale e immediata, del codice degli appalti»



Peso: 11%

L'INTERVISTA

di Nino Sunseri

«Codice appalti,
molto da rivedere»

Il superamento del Codice degli appalti sollecitato dall'Antitrust è certamente un passo avanti, ma non può essere la soluzione definitiva. Secondo Edoardo Bianchi, vicepresidente dell'Ance (associazione costruttori) bisogna andare avanti.

a pagina XIII

L'INTERVISTA/ EDOARDO BIANCHI VICEPRESIDENTE DELL'ANCE

«Lo stop dell'Antitrust al Codice appalti?
Bene, ma non basta: serve una legge smart»

«Perché chi oggi difende il Codice 50 non l'ha tutelato in Parlamento a tempo debito? Il Paese sta affondando, non c'è più tempo»

Il superamento del Codice degli appalti sollecitato dall'Antitrust è certamente un passo avanti, ma non può essere la soluzione definitiva. Secondo Edoardo Bianchi, vicepresidente dell'Ance (associazione costruttori) bisogna andare avanti. Serve «una nuova legge semplice e di immediata attuazione preceduta da un intervento di urgenza del presidente Draghi».

L'Ance chiede una nuova legge, ma considerati i tempi parlamentari rischia di arrivare fuori tempo massimo per il Recovery Fund. Cosa proponete?

«Il Codice 50, che tutti chiamano "Codice degli appalti", è un simulacro. Il decreto Sblocca cantieri (governo giallo/verde) prima e il Semplificazioni (governo giallo/rosso) poi lo hanno saccheggiano. Da ultimo il Milleproroghe (governo di unità nazionale) ha aumentato le deroghe. Vorremo sapere perché chi oggi difende il Codice 50 non lo ha tutelato in Parlamento a tempo debito? Continua il gioco delle parti mentre il Paese affonda,

non vi è più tempo».

Questo vale per l'emergenza. In prospettiva cosa chiedete?

«Abbiamo un decreto Semplificazioni non ancora applicato. Che senso ha farne un altro? Non possiamo ogni sei mesi cambiare le regole. Cominciamo a utilizzare quello che c'è. Poi, da qui a fine anno, bisogna lavorare a una nuova legge più snella e maggiormente equilibrata».

In concreto?

«Serve una legge sugli appalti pubblici che disciplini sia i lavori che i servizi e le forniture. In aggiunta serve un Regolamento espressamente dedicato ai lavori pubblici. I lavori della "commissione Greco" si sono conclusi da mesi, che fine ha fatto quel lavoro? La razionalizzazione dei centri di spesa e la creazione di un rating di impresa che si basi su requisiti reputazionali qualitativi costituiscono due pilastri ineludibili».

Un'altra legge: non vi bastano tutte quelle che già ci sono?

«Puntiamo a una regola semplice per disboscare la foresta normativa che si è accumulata in questi anni. Come Ance ne abbiamo

contate, dalla legge Merloni del 1994 a oggi, oltre 550: quasi due modifiche al mese per ogni mese degli ultimi 25 anni! Con questo ritmo anche la norma migliore non potrà mai funzionare».

La flessibilità in genere è positiva: perché non ha funzionato?

«La flessibilità e la discrezionalità sono le partite su cui ha scommesso il legislatore con il Codice 50. Tuttavia l'attuale disciplina del "reato di abuso di ufficio" e della "responsabilità erariale" impedisce alla pubblica amministrazione di "firmare" esercitando la discrezionalità prevista con la dovuta serenità. La "presunzione di colpevolezza" che pervade tutto il settore ha prodotto effetti devastanti, con questa impostazione alcun passo in



avanti si registrerà».

Si potrebbe sempre adottare la legislazione europea come chiedono in tanti?

«È un gioco di prestigio. Un colpo a effetto che non risolve il problema. I principi europei hanno sempre trovato accoglimento nella nostra legislazione costituendone, anzi, il presupposto. Che senso ha

ora invocare la norma europea quando è proprio questa ultima da cui trae origine il Codice degli appalti? Più dell'80% del Codice è costituito proprio dalla disciplina europea. Non tutte le norme europee, peraltro, sono *self executing* ma necessitano di adattamenti alla disciplina italiana».

Proprio per questo adesso si parla tanto dei commissari,

«L'istituto del "commissario straordinario" costituisce la certificazione più cristallina del fallimento delle norme esistenti. Peraltro, sebbene la figura del "commissario straordinario" fosse stata prevista con

lo Sblocca cantieri (estate 2019) e confermata con il Semplificazioni (estate 2020), a oggi, benché prossimi all'estate 2021, i 58 commissari non sono ancora operativi. Che senso ha una figura eccezionale che, in forza della straordinaria emergenza, per agire in deroga pressoché a tutto abbia bisogno di oltre 30 mesi per iniziare a operare?».

Il Ponte di Genova dimostra il contrario, non crede?

«Anche qui bisogna fare chiarezza. L'esperienza del Ponte di Genova non è ripetibile».

Perché?

«Per diversi motivi. Il progetto è stato donato da Renzo Piano. Non vi è stata la necessità di autorizzazioni perché il tracciato ricalcava esattamente il precedente. Non vi era un importo a base d'asta, visto che il conto sarebbe stato pagato a piè di lista da Autostrade per

l'Italia. A due concorrenti che avevano partecipato singolarmente alla gara è stato consentito di associarsi ed eseguire i lavori congiuntamente. Il commissario è stato scelto (opportunamente) in un amministratore locale che meglio di

ognuno conosceva criticità e aspettative del territorio. Andava comunque bene per l'eccezionalità straordinaria di Genova, non per altre situazioni. Ogni scelta deve avere un cuore e una visione: se non ci sono, è una scelta sbagliata».

IL PROGRAMMA #ITALIAVELOCE

Le linee ad alta velocità



Fonte: MIT/Piano #ITALIAVELOCE

illustrazione di Giulio Poggesi



Edoardo Bianchi



Peso: 1-3%, 13-71%

Anac e Antitrust ai ferri corti Scontro sul Codice degli appalti

Rustichelli come Salvini: sospendere la normativa Ma per Busia l'effetto è il blocco delle gare

di **RAFFAELLA MALITO**

A fare il tifo per la proposta choc dell'Antitrust di sospendere il codice degli appalti ci sono al momento, tra le forze politiche, Lega e Forza Italia. A prendere posizione contro si è aggiunta, ultima in ordine di arrivo, l'Oice, l'associazione delle società di ingegneria e architettura, aderente a Confindustria. "La proposta di sospendere il codice e affidare appalti e concessioni soltanto con le direttive Ue - dichiara il presidente **Gabriele Scicolone** - non ci trova in alcun modo favorevoli. Cancellando in un solo secondo pacchetti di regole fondamentali come quelle sulla progettazione e sull'esecuzione del contratto, si va incontro a un certo blocco degli appalti. Altro che velocizzazione degli affidamenti". Martedì il presidente dell'Antitrust, **Roberto Rustichelli**, ha proposto di sospendere il codice appalti per il tempo necessario a realizzare gli investimenti del Recovery plan. Lo ha fatto nella segnalazione annuale inviata dall'Antitrust al governo con le proposte per la legge sulla concorrenza. Per l'Autorità la riforma degli appalti (battezzata come "un labirinto di norme" che generano "inefficienze") è un obiettivo strategico per rilanciare gli investimenti. Ma visto che c'è il Recovery plan, l'Authority segnala che non c'è tempo per attuare subito una rivisitazione organica. Di qui l'idea di muoversi su due piani differenti. Il primo, da attuare subito, consiste "nella sospensione dell'applicazione del codice dei contratti pubblici" per ricorrere solo alle di-

rettive europee per aggiudicare gli appalti interessati dai "fondi europei del Next generation Eu e alle opere strategiche". Solo dopo la sospensione per velocizzare gli investimenti del Recovery, per l'Autorità dovrebbe arrivare la riforma complessiva del codice appalti con l'obiettivo di semplificare le procedure "e lasciare maggiore spazio alla discrezionalità delle stazioni appaltanti". Parole che hanno scatenato l'entusiasmo, appunto, di Lega e Forza Italia. "Per rilanciare lo sviluppo infrastrutturale va superato un codice che è figlio di un'impostazione vincolistica e burocratica aggravata dalla cultura del sospetto", ha detto la presidente dei senatori di **FIAnna Maria Bernini**. Stessa musica è arrivata da **Matteo Salvini**: "Chi difende il disastroso codice degli appalti difende lentezza, burocrazia e ritardi. Modello Genova e l'Italia riparte, altro che Anac". E già, l'Anac. Perché a prender posizione contro lo stop di Rustichelli non sono stati solo i sindacati. "Non possiamo immaginare - ha dichiarato il presidente dell'Anticorruzione **Giuseppe Busia** - una semplice sospensione, totale e immediata, del codice degli appalti e il ricorso alle sole direttive europee per l'utilizzo dei fondi Next Generation Eu", anzi, "tale scelta, lungi dal portare un'accelerazione, rischierebbe di bloccare le gare per l'improvvisa assenza di riferimenti certi". Che poi sia opportuna una revisione della disciplina è un fatto su cui concorda anche Busia. Polemica **L'Ance**: il codice degli appalti di fatto è già sospeso e le norme in materia di lavori pubblici sono solo ormai un "guaz-



Peso:33%

zabuglio". Avanti nell'immediato con il dl Semplificazioni per le opere del Recovery e nel frattempo avviare una riforma organica di tutto il sistema. Per l'Associazione dei costruttori l'emergenza è il caro materiali.



■ **Giuseppe Busia** (*imagoeconomica*)

Cortocircuito

Secondo il presidente dell'Authority Anticorruzione si creerebbe un vuoto di sistema con ulteriori rallentamenti



Peso:33%

APPALTI: ANCE, CODICE DI FATTO NON ESISTE C'E' GUAZZABUGLIO

VICEPRESIDENTE BIANCHI, AVANTI CON SEMPLIFICAZIONI PER RECOVERY

(ANSA) - ROMA, 24 MAR - IL CODICE DEGLI APPALTI DI FATTO E' GIA' SOSPESO DA TEMPO E LE NORME IN MATERIA DI LAVORI PUBBLICI SONO SOLO ORMAI UN "GUAZZABUGLIO": LA POLEMICA SULLA PROPOSTA DELL'ANTITRUST E' QUINDI DEL TUTTO INGIUSTIFICATA. COSI', IN ESTREMA SINTESI, L'ANCE CHE ESPRIME LA SUA POSIZIONE SULLA STRADA DA PERCORRERE A BREVE E A MEDIO TERMINE IN MATERIA DI APPALTI: AVANTI NELL'IMMEDIATO CON IL DL SEMPLIFICAZIONI PER LE OPERE DEL RECOVERY E NEL FRATTEMPO AVVIARE UNA RIFORMA ORGANICA DI TUTTO IL SISTEMA.

"IL CODICE ORMAI E' SOLO UN SIMULACRO MA DENTRO NON C'E' NULLA", "OGGI SONO ALMENO 7 I PROVVEDIMENTI CHE OGGI DISCIPLINANO I LAVORI PUBBLICI", AFFERMA IL VICEPRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE DEI COSTRUTTORI, EDOARDO BIANCHI CHE SPIEGA: "PER ESSERE OPERATIVA UNA PARTE DEL CODICE AVEVA BISOGNO DELLE LINEE GUIDA ANAC, CHE NON CI SONO STATE; POI UN DOCUMENTO SBLOCCACANTIERI DEL GOVERNO CONTE 1 NE HA SOSPESO ALCUNE PARTI; POI IL SEMPLIFICAZIONI NE HA SOSPESO ALTRE; PIU' IL MILLEPROROGHE CHE HA SOSPESO ALTRI ISTITUTI. INFINE, CI DOVEVA ESSERE UN REGOLAMENTO CHE DOVEVA ENTRARE IN VIGORE A DICEMBRE 2020 E CHE NON E' MAI ARRIVATO".

"QUINDI UNA LEGGE SUI LAVORI PUBBLICI ALLA FINE CI DOVRA' ESSERE E SE L'IPOTESI E' RIFERIRSI ALLA DIRETTIVA UE E' UN FALSO



PROBLEMA PERCHE' IL CODICE DI FATTO PER L'80% E' DIRETTIVA EUROPEA", DICE ANCORA BIANCHI, RICORDANDO PERO' CHE LE DIRETTIVE UE IN MOLTI CASI DEVONO ESSERE AFFIDATE DA LEGGI NAZIONALI E CHE CI SONO ISTITUTI CHE IN EUROPA NON SONO CONTEMPLATI. UNO DEI NODI PRINCIPALI E' QUELLO DELLE STAZIONI APPALTANTI: "IN ITALIA CE NE SONO 44 MILA" ED UN ALTRO E' QUELLO DELLA DISCREZIONALITA' CHE HA UN RUOLO IMPORTANTE E CHE PERO' LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ITALIANA RIGETTA PER I TIMORI DI ESSERE CHIAMATI A RISPONDERE DI ABUSO D'UFFICIO O DANNO ERARIALE. IN SINTESI QUINDI, CONCLUDE BIANCHI "VISTO CHE C'E' UN DL SEMPLIFICAZIONI CHE E' STATO PRODOTTO A GIUGNO 2020 E NON HA ANCORA DISPIEGATO I SUOI EFFETTI, ANDIAMO AVANTI CON QUELLO PER I CANTIERI DEL RECOVERY E NEL FRATTEMPO AVVIAMO UNA RISISTEMAZIONE ORGANICA DI TUTTA LA MATERIA DEGLI APPALTI NEL MINOR TEMPO POSSIBILE, DICIAMO 6 MESI". (ANSA).



APPALTI: BIANCHI (ANCE), 'CODICE HA FALLITO, GIA' SOSPESO NEI FATTI' =

'Attuare di Semplificazioni, serve tavolo lavoro a Mit su nuova legge lavori pubblici'

Milano, 24 mar. (Adnkronos) - "Parlare di sospensione del codice degli appalti non ha senso, perché il codice di fatto è già sospeso. E' sospeso perché rispetto al codice 50 sono intervenute tali e talmente tante modifiche che nei fatti non esiste, è una sorta di mostro, un pot-pourri di diverse disposizioni di legge". Lo afferma Edoardo Bianchi, vicepresidente dell'Ance con delega ai lavori pubblici, sulla proposta dell'Antitrust di sospendere il codice appalti per accelerare la realizzazione delle opere infrastrutturali finanziate dal Recovery Plan. Bianchi, contattato dall'Adnkronos, spiega che per essere attuativo il codice 50 "aveva bisogno delle linee guida dell'Anac, che non sono mai arrivate, poi è stato modificato dal decreto Sblocca cantieri del governo Conte I, in seguito è stato modificato dal decreto Semplificazioni del Conte 2 e infine dall'ultimo decreto Milleproroghe che ha portato avanti alcune modifiche".

Il codice degli appalti, continua il vice presidente dell'Ance, "ha fallito: è del 2016 e ancora oggi non è riuscito a entrare in vigore, non ha dispiegato i propri effetti. E' ovvio che era scritto male e che non è riuscito a risolvere i problemi del settore". E i commissari 'modello Genova' sono stati nominati "perché vanno in deroga al codice 50. Devono rispondere solo dell'osservanza della legge europea, della norma penale e delle disposizioni antimafia". Nei fatti il codice degli appalti "è completamente azzerato, perché non riesce a essere operativo".

Ora, nonostante la situazione sia "particolarmente ingarbugliata", servono "due cose: bisogna attuare il decreto Semplificazioni e contemporaneamente bisogna organizzare un tavolo di lavoro al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con gli stakeholder dove iniziare a parlare della nuova legge sui lavori pubblici", conclude Bianchi.

(Mba/Adnkronos)

ISSN [2465 - 1222](#)
24-MAR-21 19:18



Peso:66%

Il piano di D'Amato «Le imprese progettano e lo Stato finanzia»

I TAVOLI

Il Mezzogiorno delle proposte, delle idee e della concretezza, sollecitato dalla ministra Carfagna ad uscire allo scoperto, spopola in quasi tutti gli 8 tavoli tematici della sessione pomeridiana. «Grande attenzione è emersa sulla fame di infrastrutture, sul rafforzamento del sistema scolastico, sulla priorità del lavoro, sulle politiche sociali» sintetizza la ministra che peraltro domani illustrerà con il collega Brunetta il bando per l'assunzione di 2.800 tecnici per la Pa del Sud. Ma spiccano anche buoni esempi di operatività, come quello della Fondazione Mezzogiorno, appena rilanciata nell'ambito dell'Unione Industriali Napoli, che raccoglie imprenditori nazionali e internazionali impegnati sul territorio, non solo campano.

È il suo neo eletto presidente, Antonio D'Amato, ad annunciare entro pochi giorni la presentazione di «un programma integrato del valore di diversi miliardi in grado di mettere a disposizione del pubblico, in una logica di sussidiarietà orizzontale, una forte capacità di progettazione su interventi lungo le direttrici del Recovery Plan, in grado di attivare investimenti pubblici e privati». L'obiettivo, spiega l'ex presidente di Confindustria, è di «accelerare l'attivazione delle risorse perché questo è il momento in cui progettare e realizzare diventa assolutamente prioritario». Il programma verrà presentato «ai vari interlocutori istituzionali per rendere più concreto l'impegno delle imprese del territorio».

Batte spesso sul tasto del fattore tempo, D'Amato. Quando ricorda ad esempio che non occorreranno meno di 18-24 mesi per far ripartire gli investimenti privati, a ulteriore conferma che tocca soprattutto al pubblico rilanciare quelli di sua competenza e subito, anche per verificare la ricollocazione della manodopera che fini-

rà in esubero dopo la pandemia. L'emergenza lavoro - solo il 43% gli occupati al Sud - è la grande sfida da vincere, anche intervenendo sulle dinamiche del costo del lavoro, mentre la criminalità non può più essere un alibi a non fare le cose: «Nessuno meglio di noi meridionali - dice D'Amato - sa che cosa vuol dire giorno per giorno la lotta alla criminalità. Ma chi opera alla luce del sole non ha di questi problemi. Pensare che la legalità sia un problema solo meridionale è un enorme errore».

«Non possiamo più accettare che il Paese sia spaccato in due e che il Sud perda sempre più terreno rispetto alle regioni del Nord e al resto d'Europa - commenta dal canto suo il presidente dell'Ance, l'Associazione dei costruttori, **Gabriele Buia** -. Bene quindi che il 47% delle risorse del Recovery Plan siano destinate al Sud: ma bisogna semplificare le procedure per riuscire a spenderle nei tempi previsti altrimenti sarà tutto inutile e ci troveremo fra qualche anno sempre allo stesso punto con le risorse ferme nel cassetto e i cantieri chiusi». Per far questo, propone l'Ance, occorre intervenire in modo deciso sulla pubblica amministrazione: secondo uno studio dell'Associazione, infatti, se la Pa del Mezzogiorno venisse adeguata agli standard delle migliori Regioni del Nord si potrebbero sbloccare nuovi investimenti per 4 miliardi di euro e liberare oltre 7.600 dipendenti della Pa da inutili adempimenti burocratici». Per far fronte poi alla cronica carenza progettuale della Pa specie al Sud, si propone «un cospicuo Fondo per la progettazione» mentre per l'occupazione l'Ance chiede di confermare il bonus occupazione fino al 2029 per frenare la fuga dei giovani dal proprio territorio, e di prorogare il superbonus 110% fino al 2023, semplificandone le autorizzazio-

ni.

I COLLEGAMENTI

Dal presidente Svimez, Adriano Giannola, arriva la conferma che la dimensione euro-mediterranea del Sud, se sostenuta e valorizzata, sarà decisiva per tutto il Paese. In una logica di sistema, serve dunque la valorizzazione dei porti del Mezzogiorno e dunque delle Zes, punto di svolta irrinunciabile anche per imprese, università ed economia se gestite però in base a nuovi criteri di managerialità. Ma servono anche collegamenti ad alta velocità con la Sicilia (quindi anche attraverso il Ponte), l'utilizzo mirato delle energie rinnovabili, nell'ottica di un Southern range logistico e produttivo su scala europea «in coerenza agli obiettivi di transizione verso una compiuta sostenibilità ecologica ed energetica».

Parla invece di un patto a tre il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra per ridurre il divario: «Il governo realizzi reti e servizi abbattendo il carico fiscale e contributivo per le aziende che investono al Sud. Le imprese rilancino gli investimenti per creare lavoro per giovani e donne. Il sindacato esalti l'adattività della contrattazione collettiva».

n.sant.

**L'IMPRENDITORE
SOTTOLINEA: IN QUESTA
FASE IL SETTORE
PUBBLICO È IL SOLO
CHE PUÒ EFFETTUARE
INVESTIMENTI
GIANNOLA:
PER IL MERIDIONE
UN RUOLO DECISIVO
NELLA TRANSIZIONE
ECOLOGICA
ED ENERGETICA**



Peso:30%

Ance: utilizzare i 50 miliardi del Recovery Plan per rilanciare le infrastrutture del Mezzogiorno

Il presidente **Buia**: «Bisogna semplificare le procedure per riuscire a spendere le risorse nei tempi previsti altrimenti sarà tutto inutile»

Utilizzare i 50 miliardi del Recovery Plan per recuperare il gap infrastrutturale del Mezzogiorno con il resto d'Europa e di conseguenza rendere più competitivo il nostro Paese. Questo l'appello che l'Ance ha rivolto al Governo nel corso di «Sud - Progetti per ripartire», iniziativa di ascolto e di confronto organizzata dalla ministra per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna. «Non possiamo più accettare che il Paese sia spaccato in due e che il Sud perda sempre più terreno rispetto alle regioni del Nord e al resto d'Europa», commenta il **presidente dell'Ance, Gabriele Buia**. «Bene quindi che il 47% delle risorse del Recovery Plan siano destinate al Sud: ma bisogna semplificare le procedure per riuscire a spenderle nei tempi previsti altrimenti sarà tutto inutile e ci troveremo fra qualche anno sempre allo stesso punto con le risorse ferme nel cassetto e i cantieri chiusi», avverte **Buia**.

Per far questo occorre intervenire in modo deciso sulla pubblica amministrazione, migliorandone efficienza e professionalità. Secondo uno studio **Ance**, infatti, se la Pa del Mezzogiorno venisse adeguata agli standard delle migliori regioni del Nord si potrebbero sbloccare nuovi investimenti per 4 miliardi di euro e liberare oltre 7.600 dipendenti della Pa da inutili adempimenti burocratici. Occorre, inoltre, far fronte alla cronica carenza progettuale di cui è affetta tutta la pubblica amministrazione e in particolare quella del Sud, istituendo un cospicuo Fondo per la progettazione.

Per quanto riguarda l'occupazione, l'**Ance** richiama anche la necessità di confermare il bonus occupazione fino al 2029 così da frenare la fuga dei giovani dal proprio territorio e di spingere sul superbonus 110%, strumento che può dare grande impulso al settore della riqualificazione e della messa in sicurezza degli edifici, creando migliaia di posti lavoro. Le aspettative sono frenate dall'incertezza sulla durata dei benefici e dalle molte difficoltà burocratiche che rallentano l'apertura dei cantieri, motivo per cui **Buia** ha chiesto al Governo «di prorogare il superbonus almeno fino al 2023 e di semplificare le procedure autorizzative».



Peso:70%

DISINFORMAZIONE E POLITICA DEGLI ANNUNCI
**CANTIERI BLOCCATI IN TUTTA ITALIA
GRAZIE AI GOVERNI DEGLI ULTIMI ANNI**

COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA/ IL RILANCIO

**CANTIERI BLOCCATI IN TUTTA ITALIA
GRAZIE AI GOVERNI DEGLI ULTIMI 5 ANNI**

Dopo le nostre denunce, tutti si sono accorti che gli annunci roboanti dal 2015 in poi e il decreto Semplificazioni sono rimasti lettera morta

Come è bello assistere ai convinti ripensamenti da parte di chi invece aveva riposto grande fiducia negli impegni assunti dai governi che, dal 2015 in poi, si sono succeduti nella gestione del comparto delle infrastrutture. Come è bello leggere in prima, in seconda e in terza pagina del giornale "Il Sole 24 Ore" i seguenti titoli: «Grandi opere, il blocco degli appalti dal 2017 aperto un cantiere su tre» e, cosa ancor più grave, sempre in tali articoli, riscontrare un dato che da ben quattro anni denuncio sistematicamente e che solo oggi un quotidiano come Il Sole 24 Ore ha ribadito in modo formale e cioè: «I cantieri aperti in un arco temporale di cinque anni non superano il valore globale di 5 miliardi di euro».

In proposito voglio riportare un passaggio dell'articolo da cui si evince che la responsabilità non va ricercata nelle grandi stazioni appaltanti come Rete Ferroviaria Italiana o Anas, ma in coloro che sono preposti alla verifica diretta del rispetto delle procedure emanate dal governo e dal Parlamento per dar consistenza reale proprio alla volontà di «sbloccare opere ferme anche se già coperte finanziariamente e supportate da tutti i processi autorizzativi».

DISINFORMAZIONE E TECNICA MEDIATICA

In particolare, nell'articolo si dice: «È vero che la pandemia ha costretto molte stazioni appaltanti a rinviare scadenze e assegnazioni. Ma è un fatto che le norme del decreto Semplificazioni (articolo 8), entrate in vigore a luglio 2020 proprio come antidoto a questa situazione, sono rimaste lettera morta. L'idea era quella di imporre alle Pubbliche amministrazioni di aggiudicare entro il 31 dicembre 2020 le gare scadute prima del 22 febbraio 2020. Qualcuno lo ha fatto? Gli addetti ai lavori rispondono di no».

E ancora: «Bandire la gara non vuol dire produrre effetti di spesa immediati sul mercato, è un dato che la politica che decide come, quanto, dove e quando investire non può più fare finta di non vedere».

Ebbene, tante volte, attraverso miei articoli sulla stampa o sui miei blog nel sito *stanzediercole*, ho ricordato questi dati e ho denunciato in più occasioni che i "cantieri aperti per oltre 90 miliardi" annunciati nel 2015, che i "cantieri aperti per oltre 70 miliardi" annunciati nel 2018, che "i cantieri aperti per oltre 17 miliardi nel solo anno 2020 annunciati dalla ministra De Micheli" o erano frutto di una cattiva informazione fornita ai vari ministri dalla struttura del Dicastero o erano solo effetto di una gratuita tecnica mediatica basata essenzialmente sull'annuncio e non sulla concreta attivazione della spesa.

E in questo la connivenza dell'intero governo con il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti era e rimane piena perché, trattandosi di risorse in conto capitale, il blocco di tali assegnazioni si trasforma in un contenimento del debito pubblico e, so-



Peso: 1-3%, 6-68%

prattutto, trattasi di una spesa che non produce un immediato consenso perché il reale vantaggio generato da un'opera infrastrutturale lo si ottiene in un arco temporale lungo non congeniale con la vita corta dei governi.

E, cosa davvero interessante, compaiono, sempre su "Il Sole 24 Ore", dichiarazioni del presidente dell'Ance, Buia, e precisazioni di Giorgio Santilli che ancora una volta confermano quanto più volte ricordato al ministro Delrio, al ministro Toninelli e alla ministra De Micheli e rimaste sempre inascoltate.

In particolare Buia ha precisato: «Lo sblocco delle procedure autorizzative e uno snellimento del sistema normativo che regola il settore degli appalti pubblici appare una emergenza assoluta; non servono ulteriori semplificazioni per le procedure

di gara, occorre evitare quella instabilità regolatoria che, come è noto, scoraggia e rallenta gli investimenti».

CINQUE PUNTI CHIAVE

Sempre nell'articolo, l'Ance precisa: «Le deroghe introdotte si dovrebbero concentrare sui seguenti aspetti:

- In assenza di progetto, l'obbligo di procedure aperte o ristrette, con formula dell'appalto integrato su definitivo per le nuove opere sopra un milione di euro.
- L'applicazione delle sole clausole europee di esclusione dalle gare "a recepimento obbligatorio".
- L'obbligo di suddivisione in lotti quantitativi delle opere a rete.
- L'obbligo di avvio dell'azione per responsabilità erariale per inerzia in caso di mancata attuazione dell'articolo 8 del decreto legge Semplificazione.
- La sospensione dell'applicazione dei reati di abuso d'ufficio per superare il fenomeno del "blocco della firma" da parte della Pubblica amministrazione.

Ma queste richieste l'Ance le aveva avanzate nel 2016 al ministro Delrio, nel 2018 al ministro Toninelli, nel 2019 alla ministra De Micheli appena insediata in occasione proprio dell'Assemblea dell'Ance: e la cosa ancor più grave è che lo stesso decreto legge 76 del luglio 2020 convertito nella legge

120 dell'11 settembre 2020 non ha ancora trovato applicazione.

LA LOGICA DEI SUSSIDI

E allora si conferma ancora una volta la mia sistematica denuncia: finora i governi che si sono succeduti hanno perseguito la logica dei sussidi, la logica delle spese in conto esercizio e hanno preferito annunciare gli atti programmatici senza poterli attuare in concreto. Siamo infatti ricchi di Contratti di programma delle Ferrovie dello Stato e dell'Anas, ma finora, per aprire cantieri si è andati avanti solo grazie alla ricerca sul mercato di risorse da parte sia di Ferrovie dello Stato che di Anas; d'altra parte ho già riportato altre volte quanto dice l'articolo 1 comma 1037 della legge di Stabilità 2021, la n° 178/2020, in particolare:

Per l'attuazione del programma Next Generation EU è istituito nello stato di previsione del ministero dell'Economia e delle Finanze quale anticipazione rispetto ai contributi provenienti dall'Unione Europea, il Fondo di rotazione per l'attuazione del Next Generation EU - Italia, con una dotazione di 32.766,6 milioni di euro per l'anno 2021, di 40.307,4 milioni di euro per l'anno 2022 e di 44.573 milioni di euro per l'anno 2023.

Penso sia chiaro che senza le risorse del Recovery Fund continueremo a proporre decreti legge sulla "semplificazione", continueremo a ritardare o a non varare i decreti attuativi e a dare la colpa alla burocrazia o alle stazioni appaltanti. C'è però in questo momento un fatto nuovo e positivo: il ministro dell'Economia e il presidente del Consiglio sono sicuri per la loro provenienza consolidata dal mondo dell'economia e della finanza non accetteranno più il triste e assurdo comportamento che ha caratterizzato i governi succedutisi dal 2015 ad oggi.

C'è un dato che, ripeto, non ammette scuse: il valore dei cantieri aperti negli ultimi cinque anni è di soli 5 miliardi di euro.

LAVORI A RILENTO

Il valore globale dei cantieri aperti nel quinquennio è di soli 5 miliardi



Peso: 1-3%, 6-68%

EDILIZIA

Ance: «Le costruzioni artefici del cambiamento sostenibile. Superbonus e cantieri per ripartire»

Il presidente **Gabriele Buia**, intervistato da SustainEconomy.24 chiede di aprire i cantieri a cominciare dagli interventi per mettere in sicurezza e rendere sostenibili territori e città

di Alessandra Capozzi
23 marzo 2021

24



🕒 4' di lettura



Il settore delle costruzioni è uno dei principali artefici del cambiamento in chiave sostenibile. Incentivi come il superbonus stanno aiutando e **Ance**, spiega il presidente **Gabriele Buia** a SustainEconomy.24, report di Radiocor e Luiss Business School, chiede la proroga a tutto il 2023. Gli ultimi dati a disposizione dimostrano, infatti, le grandi potenzialità dello strumento visto che al 15 marzo risultano avviati oltre 6.500 interventi per quasi 750 milioni. Ma chiede, con le risorse del Recovery Plan, di far ripartire i cantieri e, soprattutto, quello della manutenzione ma anche avviare le riforme, a partire da quella della Pa. E' passato un anno da quando, in pieno lockdown, l'Associazione nazionale dei costruttori edili chiese un Piano Marshall. «Quel piano manca ancora ma le soluzioni ci sono e occorre cominciare a metterle in atto».

[SFOGLIA IL REPORT COMPLETO](#)

Loading...

Presidente, come possono contribuire edilizia e costruzioni agli obiettivi di sviluppo sostenibile?

«Il nostro settore è uno dei principali artefici del cambiamento in chiave sostenibile delle città, dei territori, del Paese. La riduzione delle emissioni di Co2, il risparmio energetico del patrimonio edilizio, l'economia circolare, la messa in sicurezza e salvaguardia dell'ambiente sono tutti temi che impattano in modo diretto e indiretto con l'edilizia. Una grande sfida che come **Ance** siamo consapevoli di dover interpretare nel migliore modo possibile per soddisfare i bisogni e migliorare la qualità della vita di

tutti noi».

Cosa fa Ance per spingere le aziende del settore verso la sostenibilità?

«Già nel 2018 abbiamo elaborato un piano per la sostenibilità e a questo tema abbiamo dedicato la nostra Assemblea nazionale, consapevoli che ben 15 dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu per lo sviluppo sostenibile sono connessi con le nostre attività. Abbiamo poi creato già da tempo un gruppo di lavoro interno che si occupa di promuovere la cultura e la pratica della sostenibilità sia presso le istituzioni che presso le nostre imprese. La sostenibilità è un concetto ampio e articolato, non può ridursi solo alla green economy, abbraccia molti altri ambiti a cominciare da quello dell'inclusione sociale. Le politiche per le città devono tener conto di queste istanze e le nostre imprese sono pronte a fare la propria parte. Con questa convinzione, abbiamo da poco sostenuto la nascita di Edera, il primo centro italiano nato per accelerare la decarbonizzazione e la rigenerazione dell'ambiente costruito. Un'iniziativa con la quale vogliamo dimostrare ancora una volta che la sostenibilità non è né una teoria indefinita, né un vincolo da sopportare ma può essere, già da oggi, la nostra normalità».

Incentivi come il superbonus stanno aiutando e possono aiutare spingendo gli investimenti?

«Il superbonus al 110% è sicuramente un esempio di politica di sviluppo del settore in linea con le esigenze di risparmio energetico e di tutela del territorio. Gli ultimi dati a disposizione dimostrano le grandi potenzialità dello strumento visto che al 15 marzo risultano avviati già 6.512 interventi per un ammontare complessivo di quasi 750 milioni. C'è il rischio, però, che le opere non vengano concluse nei tempi previsti, dato l'orizzonte temporale molto limitato del beneficio, che non tiene conto di tutta la tempistica necessaria per l'esecuzione dei lavori. Per questo come Ance stiamo chiedendo di prorogare l'incentivo quantomeno fino a fine 2023. Bisogna però snellire anche le procedure, per favorire l'accesso ai benefici e velocizzare i tempi di rilascio dei permessi».

La pandemia ha frenato la ripresa. Si discute tanto delle risorse del Recovery Fund e il Governo sta ultimando il Piano di Ripresa e Resilienza. Quali sono le azioni prioritarie?

«Il tempo a disposizione per definire priorità e modalità operative è minimo. Bisogna definire al più presto un percorso decisionale e procedurale efficiente che ci consenta di spendere nei tempi previsti le risorse disponibili. Occorre, dunque, eliminare sovrapposizioni e definire tempi perentori per ogni decisione dell'amministrazione pubblica. E' chiaro ormai a tutti, infatti, che allocare fondi non basta, occorre spenderli e aprire i cantieri, a cominciare dagli interventi per mettere in sicurezza e rendere sostenibili territori e città. Dobbiamo far partire, infatti, il grande cantiere della manutenzione che, contrariamente a quanto dichiarato da molti in queste settimane, non è in contrasto con quanto previsto dal Recovery Plan. Due sono i binari di intervento da far partire contemporaneamente. Il primo dovrà sfruttare tutte le semplificazioni esistenti e gli snellimenti possibili per mettere subito a terra le risorse,

aprire i cantieri e, sul fronte privato, far decollare il Superbonus. L'altro prevede di avviare il lavoro sulle riforme strutturali indispensabili per la crescita, a partire dalla riforma della Pa che deve essere potenziata e messa nelle condizioni di essere più efficiente e professionale».

I n pieno lockdown, avevate proposto una sorta di Piano Marshall. Un anno dopo a che punto siamo?

«Alcuni passi in avanti sono stati fatti. Ma manca ancora quel piano e quella visione complessiva che ci consenta di porre le basi per una crescita duratura e solida del nostro Paese. Le soluzioni ci sono. Occorre cominciare a metterle in atto».

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus)

Riproduzione riservata ©

loading...

Brand connect

Loading...

24

Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

Iscriviti

Video



24

Sostenibilita Il mondo in pericolo



24

CREATO PER PRYSMIAN
Sostenibilità, Prysmian Group investe 450 milioni per accelerare la decarbonizzazione



24

CONTENUTO PUBBLICITARIO
Ecco come le tue scelte quotidiane possono avere un impatto ambientale e sociale



24

Etica Sgr: moderna da 20 anni I primi 20 anni di Etica SGR



RISTRUTTURAZIONI

Guida facile al superbonus 110%

di Giorgia Nardelli

Rendere il proprio appartamento green senza tirare fuori neanche un euro: è il sogno che tanti italiani coltivano. Gli esperti ci aiutano a capire se e come realizzarlo

Se cedi il credito a una banca, oltre a recuperare i soldi spesi per i lavori senza aspettare 5 anni, ti porti a casa circa il 2% in più della somma pagata

La domanda da mesi tiene banco nelle assemblee di condominio: davvero è possibile cambiare la caldaia o fare l'isolamento termico senza anticipare un euro? A fare gola del superbonus è proprio la detrazione del 110% che permette di riavere dallo Stato, in forma di sconto sulle tasse, l'intera spesa dei lavori per l'efficientazione energetica degli edifici più un 10%. E non è tutto. Il superbonus prevede la possibilità di cedere questo credito con il Fisco all'impresa che ristruttura, a una banca o a un'assicurazione in cambio del denaro necessario per i lavori. Una formula che permette davvero di iniziare la ristrutturazione per rendere più green interi condomini. In tanti stanno cogliendo l'occasione: i dati dicono che a fine febbraio sono stati avviati interventi per quasi mezzo miliardo di euro. Attenzione, però: la cessione del credito non è gratuita, perché in cambio della somma cash si rinuncia a quel 10% di guadagno che ritornerebbe in tasca in cinque anni, e a volte a qualcosa in più. Cosa conviene fare? «Bisogna considerare diversi fattori, a partire dal capitale a disposizione e dal fatto che chi ristruttura sia un privato o un intero condominio. Se si ha una casa unifamiliare, la liquidità disponibile e un reddito sufficiente e stabile, allora la detrazione applicata alla propria dichiarazione dei redditi resta la scelta vincente» spiega Alessandra Egidi, segretario generale di Confedilizia. Ma nella realtà non sempre è così. Con il superbonus l'erario ci restituirà i soldi sottraendo quanto ci spetta dalle tasse che pagheremo nei prossimi anni, e se non matureremo imposte sufficienti, perderemo il beneficio. Una volta avuto il preventivo dei lavori,

quindi, conviene fare una simulazione. Se la detrazione non conviene, è meglio organizzarsi per la cessione del credito. Ecco i tre modi in cui si può procedere. Con un'avvertenza: meglio affidarsi a qualcuno che segue l'intera pratica.

LO SCONTO IN FATTURA DALL'IMPRESA

«È la scelta più pratica, perché l'impresa a cui affidi i lavori si assume l'onere di anticipare tutte le spese, e riceve poi direttamente dal Fisco il tuo credito, trattenendo quel 10% in più» spiega Flavio Monosilio, direttore Affari economici dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance). «La cosa migliore è cercare un'azienda esperta nel campo che offra il pacchetto chiavi in mano, cioè che si occupi anche della consulenza iniziale e della diagnosi energetica, dei controlli e dei documenti necessari per ottenere la detrazione e della gestione di tutte le pratiche».

Il costo Visto che anche le spese di consulenza tecnica e fiscale sono detraibili, il pacchetto completo dovrebbe essere a costo zero. Tieni conto, però, che ci sono spese extra, come il compenso per l'amministratore condominiale. Inoltre devi distinguere le aziende dai general contractor, società intermediarie che gestiscono tutto, dalla scelta della ditta ai rapporti con la banca. La loro consulenza ha un costo extra che non è detraibile.

LA CESSIONE DEL CREDITO

Ti conviene se hai le somme necessarie per pa-



gare subito l'intervento, ma non vuoi o non puoi aspettare 5 anni per la restituzione. In questo caso, anche a lavori già avviati, puoi chiedere a una banca o a un altro intermediario finanziario (per esempio una compagnia assicurativa) di comprare il tuo credito con il Fisco. Anna Roscio, responsabile direzione sales & marketing imprese di Intesa Sanpaolo, spiega come funziona: «Una volta firmato il contratto di cessione, dopo il pagamento delle fatture, il cliente può presentarle in banca e chiedere la liquidazione delle somme. Prima, però, bisogna consegnare la documentazione che dimostra che quel credito è cedibile, cioè il certificato del perito sulla conformità dei lavori, il visto dell'Enea, il documento di conformità fiscale». Quest'ultimo è piuttosto complesso da preparare, tanto che alcune banche offrono un servizio di consulenza gratuita con società specializzate (Intesa si appoggia a Deloitte), che permette di caricare su una piattaforma i documenti necessari, per la validazione.

Il costo La banca che acquisisce il credito non trattiene tutto il 10% in più. Ai clienti privati, in genere, corrisponde 102 euro ogni 110 euro di credito. Significa che, oltre al recupero dei soldi

delle fatture, ti porti a casa una somma pari al 2% di quanto speso per i lavori.

LA CESSIONE CON "PRESTITO PONTE"

È l'ultima spiaggia se non si può anticipare la spesa e non si trova un'impresa che paghi i lavori e compri il tuo credito con il Fisco. «Il condominio o il privato possono chiedere un finanziamento» spiega Roscio. Si tratta di due operazioni distinte. «Da una parte la banca eroga le somme necessarie al pagamento ogni volta che il cliente presenta la fattura dell'impresa. Dall'altra, parallelamente, è attivata la cessione del credito del cliente che, man mano che vengono completati i diversi step dei lavori e presentati i certificati necessari, viene trasferito alla banca e usato a copertura del prestito».

Il costo Come tutti i prestiti, il finanziamento ha interessi e costi. Il 2% guadagnato con la cessione del credito li copre solo in parte. Secondo le simulazioni di Altroconsumo con diversi istituti, ipotizzando una spesa di 100.000 euro, un condominio che chiede il prestito ponte dovrà pagare dai 1.000 a più di 5.000 euro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



COSA TI SERVE PER OTTENERE IL SUPER ECOBONUS

→ I requisiti

I lavori devono assicurare il miglioramento di almeno 2 classi energetiche dell'edificio. Deve essere incluso l'isolamento termico di almeno il 25% della superficie esterna (il cosiddetto cappotto) o la sostituzione dell'impianto di riscaldamento.

→ Gli altri lavori

A questi due interventi "trainanti" ne puoi aggiungere altri, come la sostituzione delle finestre o l'installazione di un impianto fotovoltaico, che beneficeranno della detrazione (la guida su <https://bit.ly/30LG7T6>).

→ I consulenti

Se non se ne occupa l'impresa ti servono: un termotecnico specializzato per la diagnosi energetica e per individuare gli interventi necessari per la detrazione; un consulente fiscale per il visto di conformità; un tecnico indipendente per l'attestazione di conformità da inviare all'Enea.



SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance 4 h · 🌐

Lo studio e l'allarme Ance sul nuovo testo del ddl #rigenerazioneurbana nell'articolo di Giorgio Santilli su Il Sole 24 ORE di oggi.

Rigenerazione a ostacoli in 21 tappe
Giorgio Santilli

15 passaggi per l'apertura dei cantieri e altri 6 adempimenti per adeguare le leggi e i piani regionali

ANCE Ance 22 h · 🌐

Polemica su #codiceappalti oggi è superflua. Tra deroghe introdotte e norme attuative mai realizzate del codice non è rimasto nulla. Ora serve accelerare i #cantieri del #Recovery e intanto pensiamo a riscrivere le regole. Rivedi l'intervento del Presidente Buia a L'aria che tira La7.

Ascolta l'intervento del Presidente Buia

ANCE Ance 24 marzo alle ore 09:27 · 🌐

Aumenti dei prezzi eccezionali fino al 130% e approvvigionamenti a singhiozzo rischiano di bloccare #opere pubbliche e private ➡️ <https://www.ance.it/search/ultimenotizie.aspx...>

Ministero dello Sviluppo Economico Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili Ministero dell'Economia e delle Finanze Anas SpA

Caro materiali: Governo intervenga subito o tutti i cantieri bloccati

ANCE Ance 24 marzo alle ore 04:58 · 🌐

#MaglieLeuca: pressing sul Ministero della Transizione Ecologica e sulle amministrazioni competenti per sbloccare l'iter e aprire i #cantieri. Per saperne di più sulla #SS275 vai su ➡️ <https://www.sbloccacantieri.it/.../strada-statale-maglie-leuca.../>

Ance Lecce

ANCORA BLOCCATA MAGLIE-LEUCA

PARTE LA DIFFIDA DI 20 ASSOCIAZIONI GUIDATE DA ANCE LECCE PER CHIEDERE LO SBLOCCO IMMEDIATO

ANCE Ance 23 marzo alle ore 11:05 · 🌐

L'Ance presente all'iniziativa "#Sud - Progetti per ripartire", organizzata dalla Ministra per il Sud e la Coesione territoriale Mara Carfagna ➡️ <https://www.ance.it/search/ultimenotizie.aspx...>

SUD Progetti per ripartire
23-24 marzo 2021

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

"Migliorando le prestazioni della Pa si potrebbero liberare oltre 7600 dipendenti impiegati in lavori inutili e 4 mld di investimenti"
-Il Presidente Gabriele Buia

TWITTER

ANCE ANCE @ancenazionale · 21h ...
Non è #Superbonus che sta portando all'aumento dei prezzi delle materie prime ma un improvviso incremento della domanda a livello internazionale. Un rincaro indiscriminato di tutti i materiali utilizzati nei cantieri pubblici e privati. Il Presidente Buia a @Ariachetira @La7tv



ANCE ANCE @ancenazionale · 25 mar ...
Polemica su #codiceappalti oggi è superflua. Tra deroghe introdotte e norme attuative mai realizzate del codice non è rimasto nulla. Ora serve accelerare i cantieri del #Recovery e intanto pensiamo a riscrivere le regole. Il Presidente Buia a @ariachetira @la7tv



ANCE ANCE @ancenazionale · 25 mar ...
Tra poco il Presidente Buia in diretta a @Ariachetira su @La7tv. Segui l'intervento la7.it/dirette-tv



ANCE ANCE @ancenazionale · 24 mar ...
Al via convegno Ance on line "La nuova causa di esclusione dalle gare per irregolarità fiscali e previdenziali" segui la diretta su ance.it



ANCE ANCE @ancenazionale · 24 mar ...
L'Africa ha bisogno di 170 mld dollari l'anno per strade, ospedali, reti idriche e opere sociali. Il Vicepresidente #Ghella a Doing Construction In Africa richiama il valore delle imprese di costruzioni italiane per vincere la sfida dello sviluppo e del benessere nel continente.



ANCE ANCE @ancenazionale · 22 mar ...
Il Vicepresidente Bianchi a @24Edilizia: serve intervenire subito per evitare che aumenti spropositati e imprevedibili ricadano sulle #imprese.



Acciaio su del 130% in 12 mesi: cantieri messi a rischio dalla fiammata ...
INTERVENTO. «I fornitori hanno cominciato a non rispettare i contratti invocando «cause di forza maggiore»
ntplustentilocaliedilizia.ilsole24ore.com

INSTAGRAM



Piace a **cristiano_perale** e altre persone
ancenazionale No a reti colabrodo. Investire per eliminare gli sprechi e garantire l'accesso equo e sostenibile al bene #acqua.

#GiornataMondialeDellAcqua